

Riflessione per ragazzi

La Parola

Isaia 6, 6 - 8

Uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».



SI

Sarebbe curioso fare un esercizio: annotare su un foglio quante volte e per cosa diciamo sì e no in una giornata. A volte, rispondiamo in una certa maniera perché abbiamo bisogno di affermarci o solo per il piacere di far arrabbiare un po' il nostro interlocutore (mamma e papa???). Altre volte, perché ci conviene di più, perché ci viene più facile e in discesa, oppure perché non troviamo il coraggio di dire cosa pensiamo davvero.

Ci sono i no che diciamo per stanchezza o poca disponibilità (per esempio, quando ci viene chiesto di fare una commissione noiosa), e ci sono i sì che pronunciamo senza pensarci troppo, con superficialità e leggerezza, magari solo perché abbiamo paura di perdere la stima o l'amicizia di qualcuno. Insomma, i nostri sì e i nostri no non solo danno la misura di ciò che siamo, ma danno anche una direzione e una forma alla nostra vita. In particolare, nella nostra vita cristiana, la nostra risposta a quanto ci chiede Gesù qualifica la nostra fede. I sì a Lui portano buoni frutti, sono il segno dell'Amore che si compie. Sono anche atti di fede e di fiducia, da cui partono storie incredibili.

Pensa alla storia che il sì di Maria ha innescato: dura da più di duemila anni e ad essa se ne sono intrecciate altre, come i fili di una rete che Dio padre tesse per noi da sempre.

«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto», ha risposto una giovane donna ad un angelo che le aveva annunciato che sarebbe diventata la madre del Figlio dell'Altissimo (Lc 1, 26-38).

Maria era "turbata", oltre che sorpresa, ma ha avuto coraggio e fede: si è fidata e ha detto di sì.

Come e prima di lei, e come altri nella lunga Storia della salvezza, anche Isaia non si tira indietro; la risposta è la stessa: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). L'inviato dà la disponibilità ad andare, ma lui non sarà mai un solitario o uno che parte per conto proprio, perché c'è Qualcuno che lo manda, che gli chiede di fare la Sua volontà, che lo invita a compiere una missione.

E anche se è stato scelto, non significa che sia perfetto; nel brano di Isaia, per esempio, c'è un serafino che vola verso di lui e, con la mano che aveva un carbone ardente, gli tocca le labbra dicendo: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

Quella bocca è stata perdonata e quella stessa bocca potrà essere uno strumento di annuncio; ognuno di noi può essere missionario e pronunciare il suo sì.

Anche tu, che magari stai pensando che sei ancora un bambino o un ragazzo, puoi dire "Eccomi". Lui manda te ad essere testimone credibile e appassionato nella tua famiglia, a scuola, tra gli amici, in parrocchia, per strada, nei vari posti che frequenti.

Non startene chiuso in camera a pensare alle tue cose o a inviare messaggi su WhatsApp: c'è chi ti sta facendo una chiamata importantissima e ti sta chiedendo di vivere una vita più piena. Non ti resta che rispondere.

Loredana Brigante

MISSIO RAGAZZI

2020/21